



IL CASTELLO

PARROCCHIA DI CARPENEDOLO

maggio 2009

“Fare Pasqua”

Fin da piccolo ho sentito battere insistentemente il tasto del dovere per il cristiano di “fare Pasqua”.

Molti “pasqualini” ancor oggi assumono un’aria bizzarra per mascherare quella che ritengono una debolezza... “...almeno a Pasqua!”.

Una confessione rapida ed imbarazzata (e imbarazzante per il prete), una comunione tra l’imbarazzato ed il rassegnato e poi tutti a casa con la sensazione di essersi liberati di un peso fastidioso.

“Fare Pasqua” era il minimo che veniva richiesto a chi teneva il proprio nome scritto sul registro dei battezzati. ...Almeno una volta all’anno.

E molti ci vanno, rassicurati dai parenti, tanto... male non ti fa... E poi non succede niente... mica crolla il mondo!

E, invece, sì.

A Pasqua succede il finimondo. Se si “fa Pasqua”, niente più va avanti come prima. Si buttano via i pensieri abituali e si frequentano altri pensieri (“**Se siete risorti con Cristo... pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra**”).

Si scaraventa lontano il lievito scaduto, rancido, incapace di smuovere e far fermentare (“**Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova...**”).

La grande, radicale pulizia di Pasqua deve avvenire, prima di tutto, nel cuore. Si tratta di eliminare le vecchie abitudini, i vecchi rancori, i vecchi interessi. Non si fa Pasqua senza una decisa rottura con il passato.

“Fare Pasqua” non significa mutare abito, ma cambiare la vita. Ritrovarsi “fuori” dai nostri sepolcri, stupefatti, con una gran voglia di vita, di pace, di perdono, di speranza, di gioia, di amore, di ridere, danzare e cantare.

Dio ha “fatto fare Pasqua” al suo popolo, liberandolo dalla schiavitù.

Dio, soprattutto, ha “fatto fare Pasqua” al proprio Figlio, facendolo uscire dal sepolcro.

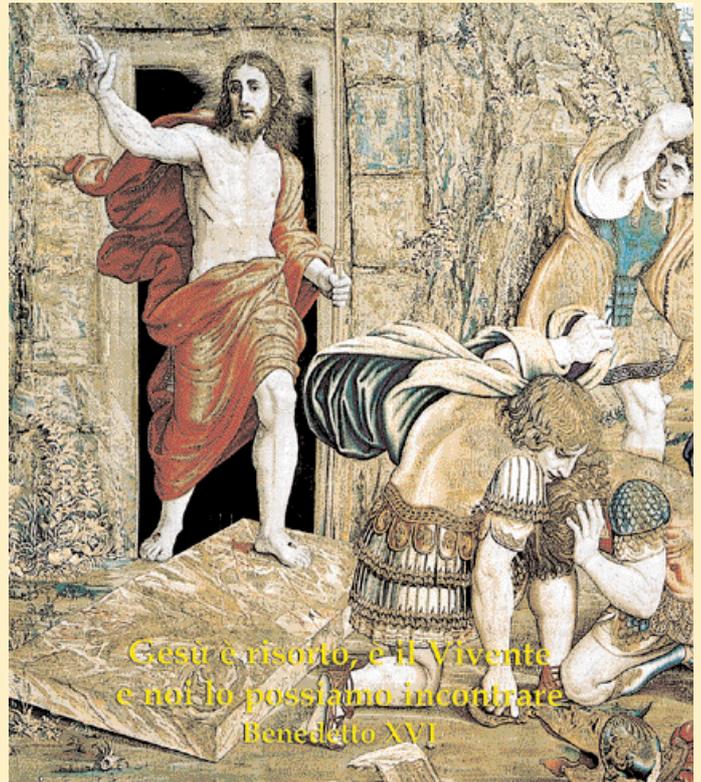
Se essere cristiano, aver fede, significa credere alla resurrezione di Cristo, possiamo anche aggiungere che credere alla resurrezione di Cristo significa accettare che tutto cambi.

A volte si ha l’impressione che troppi cristiani abbiano paura a far esplodere l’**ALLELUYA** pasquale in tutta la sua forza. Al massimo viene esalato un sospiro, un lamento, un borbottio.

Più che ad essere la morte che ci fa paura, troppi hanno paura di nascere. Pochi hanno il coraggio di lasciarsi sorprendere dalla luce...

Vi chiedo: “Il Cristo della vostra vita lo tenete chiuso ancora nel sepolcro o siete disposti a liberarlo dalle bende dei pregiudizi?”.

Dobbiamo ripulire il suo volto dalle immagini caricaturali con cui l’abbiamo deformato. Gesù per troppi non è risorto, ma piuttosto un ostaggio, un sorvegliato speciale col quale meno



si ha a che fare, meno fastidi ti procuri.

Vogliamo promettere a questo Dio di ridiventare Dio in noi?

Accettiamo che si riveli molto migliore di quanto noi siamo soliti descriverlo, più tenero di quanto riusciamo ad immaginare. Forse Pasqua è anche questo.

Scoprire che Dio non sopporta il sepolcro nel quale l’abbiamo confinato, che non si rassegna ad essere morto, non si adegua al copione che noi gli imponiamo.

“Fare Pasqua” significa infine raccontare, portare la notizia. Quella notizia dovremmo averla stampata in faccia (...felici come una... Pasqua!).

Per sapere se uno “ha fatto Pasqua” non ci dovrebbe essere bisogno di chiederglielo. Lo si dovrebbe vedere! Il cristiano non si attarda inutilmente nei paraggi del sepolcro vuoto. Lì si coglie solo l’assenza. Mentre Gesù è “altrove”. E continua a manifestarsi in maniera imprevedibile e beato colui che riesce a fissare appuntamenti con Lui. (...cerchiamo Colui che ci cerca...).

L’occhio che ho è per il cieco; il piede per lo zoppo; il denaro per il povero; la Fede, per chi non crede. Una Fede che costruirà audacemente sopra le folli distruzioni delle piccole fedi: il nostro Credo cantato su tutte le strade per confondere i canti dell’odio e segnare, per sempre, contro le stolte pretese dei “figli degli uomini”, il libero respiro dei “figli di Dio”, capaci di “fare Pasqua”.

Per un incontro col Risorto ...auguri!

**Il Parroco
Don Franco Tortelli**

Diocesi L'annuncio del Vescovo

Nominati i Vicari e il Consiglio episcopale

Il nuovo vicario generale è don Gianfranco Mascher; provicario generale è don Cesare Polvara. Del nuovo Consiglio episcopale fanno parte quattro parroci accanto ai confermati don Orsatti e don Toroni



A tutto gennaio del Presiderio diocesano, si rivolgerà alle religioni, diaconi ed i fedeli della Chiesa bresciana.

Carissimi,
desidero anzitutto ringraziarvi per i consigli, i suggerimenti che mi sono giunti attraverso le consultazioni delle ultime settimane. Mi sembra che, poco alla volta, mi si siano chiarite le idee e si siano formate convinzioni ed intenzioni che mi hanno portato alle scelte che ora vi comunico.

Ho deciso di nominare vicario generale don Gianfranco Mascher e di affiancargli come provicario con delega per le Unità pastorali don Cesare Polvara. Entrambi hanno la loro grande esperienza di parrochia e, dalle indicazioni che mi sono state date, parlano della fedeltà del popolo, dell'attesa, della mia felicità. Credo che insieme possano aiutarci a servire con gioia la Chiesa bresciana. In un primo tempo avevo pensato di nominare due vicari generali per sottolineare la corresponsabilità nel servizio. Mi è stato però fatto notare che questo poteva diventare motivo di disorientamento per i parroci, che vorrebbe così stato più chiaro di definire il rapporto con l'uno e con l'altro. Ho quindi deciso per la costituzione del vicario generale e provicario. Il mio servizio, però, è di continuare a supporti di corresponsabilità e corresponsabilità fra tutti e tre (io e i due vicari) nella guida della diocesi. A don Polvara

ho chiesto di garantirmi soprattutto una presenza nel territorio, una vicinanza sempre più diretta a qualsiasi problema possa presentarsi.

Nella stessa tempo ho pensato di rinnovare il Consiglio episcopale sempre secondo le indicazioni ricevute dal presiderio. La funzione dell'organo dei vicari episcopali territoriali era stata infatti accompagnata dalla richiesta di una presenza di parroci nel Consiglio episcopale. Per questo il nuovo Consiglio episcopale sarà così composto: Vicario - Vicario generale - Presiderio generale - Vicari episcopali per il clima don Eusebio Lodi, don Corbelli Francesco, don Dezzanelli Aldo, don Carlo Bado. Vicario episcopale per i religiosi don Orsatti Mauro. Vicario episcopale per i laici don Gianni Bertoni.

Ho chiesto anche a don Giacomo Casabildo di rinnovare il suo servizio come delegato territoriale per la pastorale della cultura e a don Pierluigi Speranza di continuare ad aiutarci per essere vicini ai sacerdoti malati. A don Giovanni, a don Fortunato e a don Antonio Bertoni il mio più sentito ringraziamento per il lavoro svolto in questi anni a servizio della diocesi.

A tutti voi chiedo di essermi vicino con la preghiera perché insieme possiamo scegliere il mio servizio con gioia. Vi prego inoltre di far presente nella preghiera il Signore vi doni la corresponsabilità di questo via grande la vostra vocazione e i vostri ai servizi nella fedeltà della fedeltà quotidiana. Nella comunione del Signore, con affetto.

Brescia, 9 marzo 2011
+ *Gianfranco Mascher*

Vicario e Provicario



Don Gianfranco Mascher è nato a Sargiano il 21 marzo 1944, ordinato a Brescia il 24 giugno 1969, vicario parrocchiale a Zanica e a St. Maria a Vico, città (1973-1985), vicario di Sargiano (1985-1990), parroco di Zanica e poi di Madonna (1990-2005), vicario episcopale e direttore del Centro Paolo VI dal 2005.



Don Cesare Polvara è nato a Sarnonno il 18 dicembre 1971, ordinato a Brescia il 22 giugno 1996, vicario parrocchiale a Piamarta, città (1996-1998), in una cura (1998-1999), parroco di Sargiano (1999-2005), di San Paolo (2005-2008), di Sarnonno (2008-2010), di S. Angelo Merlo, città dal 2010.

Consiglio episcopale



Don Luigi Bazzoli è nato a Castiglione S. Martino il 4 agosto 1947, ordinato a Brescia il 20 giugno 1970, vicario parrocchiale a Borno (1970-1975) e alla Badia, città (1975-1978), direttore spirituale Sarnonno (1978-1990), parroco del villaggio Piamarta, città (1990-2005) e di Sarnonno dal 2005.



Don Francesco Corbelli è nato a Montebelluna il 18 settembre 1947, ordinato a Brescia il 20 giugno 1971, vicario parrocchiale a Borno (1971-1975) e a Montebelluna (1975-1980), parroco di S. Paolo Sarnonno (1980-2005), di Piamarta (2005-2008) e di Borno, parroco di Borno e Presiderio di Borno dal 2008.



Don Aldo Dezzanelli è nato a Pagnano il 28 settembre 1940, ordinato a Brescia il 22 giugno 1967, vice parroco della Badia (1967-1971), parroco di Sarnonno (1971-1984), parroco Sarnonno (1984-1990), parroco di Borno (1990-2005) e Sarnonno (2005-2008) di Sarnonno dal 2008, parroco vicario della Curia di Borno dal 2008.



Don Carlo Bado è nato a Bontone il 22 giugno 1962, ordinato a Brescia il 22 giugno 1986, vicario parrocchiale a Sarnonno S. L. (1986-1987), parroco di Sarnonno e Curia di Borno dal 1987.



Don Mauro Orsatti è nato a Brescia il 14 febbraio 1940, ordinato a Brescia il 14 aprile 1970, studente (1970-1975), insegnante all'Università cattolica (1975-1979), in Sarnonno dal 1979, alla Facoltà teologica di Lugano (Sarnonno) dal 1980, vicario parrocchiale per la città sarnonnesa dal 1980.



Don Roberto Toroni è nato a Piamarta il 13 marzo 1971, ordinato a Brescia il 27 giugno 1995, studente a Borno (1995-1998), insegnante Sarnonno dal 1998, direttore Ufficio catechistico dal 1998, vicario episcopale per l'arcidiocesi dal 2001 dal 2008.

Le origini della Pasqua

La Pasqua cristiana

Il nome "Pasqua" deriva dal latino pascha e dall'ebraico pesah.

È la massima festività della liturgia cristiana, perché celebra la passione, morte e resurrezione di Gesù Cristo.

Il fatto che il Signore decise di riportare in vita Gesù, ingiustamente ucciso, per i fedeli significa che Dio approvò le scelte di vita di Cristo.

Ossia l'aiuto ai poveri, la solidarietà, la fraternità e l'amore per gli altri, tanto da sacrificare la propria vita per questi ideali.

La datazione della Pasqua

Il Nuovo Testamento narra che Gesù fu crocifisso alla vigilia della Pasqua ebraica.

Nei primissimi tempi del cristianesimo, i cristiani di origine ebraica celebravano la Resurrezione di Cristo subito dopo la Pasqua ebraica, che veniva calcolata in base al calendario lunare babilonese e cadeva ogni anno in un diverso giorno.

I cristiani di origine pagana celebravano la Pasqua ogni domenica.

Nacquero così gravi controversie all'interno del mondo cristiano, che si risolsero nel 325 con il concilio di Nicea in cui si stabilì definitivamente che la Pasqua doveva essere celebrata da tutta la cristianità la prima domenica dopo la luna piena seguente l'equinozio di primavera. Inoltre nel 525 si stabilì che la data doveva trovarsi fra il 22 marzo e il 25 aprile.

La Pasqua ebraica

La Pasqua è una festa molto importante anche per gli ebrei. Probabilmente alle sue origini era una festa pastorale praticata dalle popolazioni nomadi del Vicino Oriente. Quando le tribù semite divennero più sedentarie si trasformò in una festa agricola, in cui si offrivano le primizie della mietitura dell'orzo, attraverso la cottura del pane azzimo.

Mosé diede un nuovo significato a questa festa, perché la fece coincidere con la fuga del popolo ebraico dall'Egitto.

Nel capitolo 12 dell'Esodo, Mosé ordina ad ogni fa-



Agnello ricamato della tovaglia sull'altar maggiore.



Statua del Risorto sull'altar maggiore - Pasqua 2009.

miglia, prima di abbandonare l'Egitto, di immolare un capo di bestiame piccolo (agnello, pecora o capra) senza difetto, di un anno di età, e di bagnare col suo sangue gli stipiti e il frontone delle porte delle case.

I membri delle famiglie consumarono il pasto in piedi, con il bastone in mano, pronti per la partenza, che avvenne in quella stessa notte, dopo che l'angelo di Dio passò per uccidere tutti i primogeniti egiziani, risparmiando i primogeniti ebrei le cui abitazioni erano segnate col sangue.

Nel corso dei secoli, il rituale della Pasqua, pur sottoposto a variazioni e a modifiche, rimase sostanzialmente sempre uguale e la festa è tuttora celebrata da tutti gli Ebrei con la massima solennità e per la durata di sette giorni.

Fu nel corso di una celebrazione pasquale che Gesù Cristo, secondo la narrazione evangelica, istituì il sacramento dell'eucarestia.

La celebrazione della Pasqua oggi

La Pasqua cristiana, come viene festeggiata in Italia, è preceduta da un periodo di penitenza: si tratta della Quaresima, che dura 40 giorni e va dal mercoledì delle Ceneri al Sabato Santo, cioè il sabato prima di Pasqua.

Durante la Settimana Santa nei paesi cattolici si svolgono diversi riti che rievocano la Passione di Cristo: si benedicono le case, si consuma l'agnello pasquale, si distribuiscono uova e dolci a forma di colomba.

Un rito molto diffuso in Spagna e in diverse città italiane è quello della "Processione del Cristo Morto", che si svolge di solito il Venerdì Santo.

In molti paesi si effettuano due processioni in contemporanea: una con il Cristo morto, l'altra con la Vergine Addolorata. Le processioni partono da due chiese diverse e si incontrano in un luogo preciso, in cui avviene ciò che viene chiamato "l'affrontata", ossia l'incontro di Maria con il figlio defunto.

La Pasqua viene celebrata anche attraverso la cucina: ogni regione ha le proprie ricette, come la torta pasqualina ligure o la pastiera napoletana.

La festa di Pasqua

La festa di Pasqua, oltre alle radicate motivazioni religiose, è legata al primo risvegliarsi della natura.

Fin da origini lontanissime, addirittura pre-cristiane



Altare della crocifissione nella basilica del S. Sepolcro a Gerusalemme.

l'evento ha risonanze agresti e nasce come motivo di ringraziamento e di offerta delle primizie del campo e dell'orto. Oggi, come allora, in molti paesi europei troviamo sulle tavole le spighe di grano tramutate in pane, le erbe, le uova e l'agnello.

Simboli caratteristici delle due religioni monoteiste per eccellenza: quella Cristiana e quella Ebraica. Da 3000 anni gli Ebrei e da 2000 i Cristiani celebrano due feste diverse, che si chiamano con lo stesso nome, e prevedono il consumo degli stessi cibi, sebbene con finalità diversissime.

Vediamo perché. L'agnello, per esempio è un obbligo religioso, da sempre.

La Pasqua cristiana deriva da quella ebraica, Pesah, che vuol dire passare oltre.

Per gli Ebrei, Pesah, significa l'uscita dall'Egitto. La loro Pasqua dura otto giorni, durante i quali ogni famiglia mangia agnello con erbe amare dopo avere cosperso con il suo sangue gli stipiti della porta di casa, a ricordo del gesto che aveva significato la salvezza dei loro primogeniti.

Anche i cristiani mangiano agnello, sebbene questo abbia un significato diverso: esso rappresenta il corpo innocente di Gesù crocifisso. Gli Ebrei mangiano pane azzimo (non lievitato) e erbe amare (sempre in ricordo della fuga dall'Egitto). Al pane e alle erbe amare si ispira anche la tradizione cattolica con le torte salate e le torte di verdura.

La più sontuosa era ed è ancora oggi la torta Pasqualina, di origine genovese. Una volta veniva fatta con 33 strati di sfoglia, uno per ogni anno di vita di Cristo.

Com'è la Pasqua oggi e come l'ha vissuta Gesù al suo tempo

2009 - Anche Gesù, come ogni ebreo, durante la sua vita celebrò la festa di Pasqua secondo l'antico rito. In particolare il vangelo di Giovanni ricorda diverse celebrazioni della Pasqua intorno alle quali sembra si debba ricostruire tutta la struttura del Vangelo. L'ultima cena fa ricordo della Pasqua ebraica e Gesù, nei gesti e nelle parole, compie il rito pasquale.

La liberazione, già sperimentata in passato nell'Esodo dall'Egitto e in quelli successivi, e che è attesa per il futuro, è donata in Cristo Gesù.

Nell'ultima Cena, Gesù celebra il regno di Dio che

sta venendo, spezza il pane e versa il vino, come fa ogni padre di famiglia ebreo, ma con la sua parola trasforma il pane nel suo corpo e il vino nel suo sangue che vengono dati e versati per noi. È Gesù che si dona per la nostra salvezza infatti Paolo può esclamare "Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato".

L'evangelista Giovanni, a differenza degli altri, non attribuisce all'ultima cena alcun carattere pasquale, ma dice che la Pasqua si compie sulla croce, dove Gesù è "l'agnello a cui non viene spezzato alcun osso" e si compie l'Esodo definitivo "da questo mondo al Padre".

Nella Pasqua cristiana confluiscono le tre dimensioni della memoria, dell'annuncio e dell'attesa. Infatti l'evento della passione, morte e risurrezione di Gesù viene ricordato e attualizzato, nell'attesa della sua venuta definitiva, quando si manifesterà la vittoria del Cristo sulla morte nella nostra storia.

Cosa ricordava la Pasqua ebraica e come veniva celebrata

Il termine Pasqua deriva dal verbo ebraico pasach (passare) e ricorda l'episodio del libro dell'Esodo in cui Dio passa oltre le case degli Ebrei e colpisce invece quelle degli Egiziani. In origine si pensa però che si riferisse al passare dei pastori nomadi dalla casa invernale ai pascoli primaverili.

Infatti anticamente la festa di Pasqua si riferiva alle tradizioni dei pastori nomadi che quando passavano dall'abitazione invernale ai pascoli dove poi sarebbero stati la primavera e l'estate operavano un rito propiziatore, sacrificando un agnello per invocare la fecondità del gregge e la possibilità di trovare pascoli prosperi.

Il fatto che ungessero i pali della tenda e gli stipiti delle porte serviva per tenere lontani gli spiriti del male.

In seguito all'episodio narrato dal libro dell'Esodo questo antico rito venne reinterpretato e divenne la memoria della liberazione del popolo d'Israele dalla schiavitù d'Egitto.

Quando il popolo d'Israele si stabilisce nella terra di Canaan questa festa subisce l'influsso di un rito praticato dagli abitanti del luogo, durante il quale venivano mangiati pani azzimi (non lievitati) ad indicare l'inizio di un nuovo anno inaugurato dal primo raccolto. Le due feste in un primo momento vennero celebrate separatamente ma poi vennero fuse in un'unica celebrazione.

Il pane azzimo divenne il pane dell'oppressione mangiato in Egitto, e divenne anche il simbolo della partenza improvvisa di Israele, senza che si potesse nemmeno lasciar lievitare il pane.

Il sangue sugli stipiti delle porte diviene il simbolo della salvezza degli Ebrei, accordatagli da Dio.

Le erbe amare con cui è condito l'agnello ricordavano l'amarezza della schiavitù. La festa di Pasqua mantenne anche una tradizione legata al nuovo raccolto, con l'offerta dei doni che era un rendimento di grazie da JHWH, Signore della terra e di ogni suo frutto.

Inizialmente questa festa aveva un carattere familiare, fu il re Giosia, con la sua riforma a renderla festa nazionale. Gli Ebrei si recavano a Gerusalemme in pellegrinaggio per la celebrazione del sacrificio dell'agnello, mentre in ogni famiglia si continuava a celebrare il pasto dell'agnello con il racconto della liberazione dall'Egitto.

Don Arcangelo Tadini e Madre Geltrude Comensoli dal 26 aprile 2009

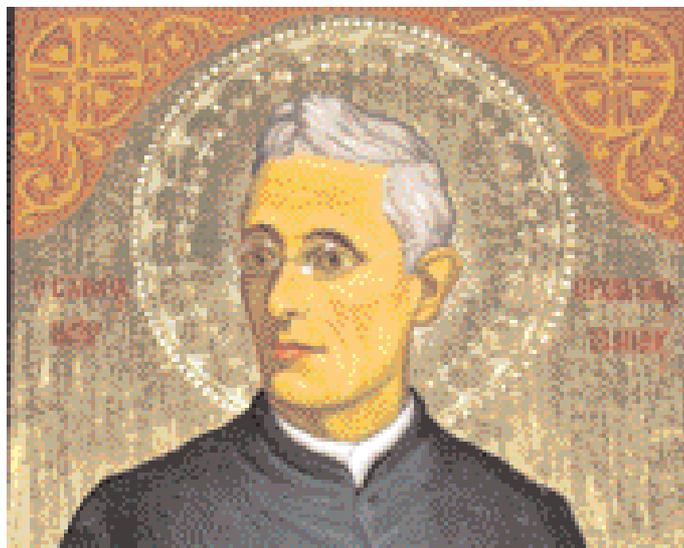
Nuovi Santi della Chiesa Bresciana

La santità di don Tadini e don Isonni parroco di Carpenedolo

Il 26 aprile 2009 il papa canonizzerà, in S. Pietro, un sacerdote bresciano, il beato Arcangelo Tadini (1846-1912), ordinato sacerdote nel 1870, parroco di Botticino Sera dal 1885 fino alla morte, iniziatore di una filanda e fondatore delle Suore Operaie in quella parrocchia. È un avvenimento eccezionale per tutta la diocesi e in particolare per le parrocchie, che vedono in questo evento apprezzato ufficialmente dal Magistero della Chiesa un aspetto essenziale della realtà pastorale parrocchiale, il ministero sacerdotale e la collaborazione dei fedeli. Il Santo prete Tadini sentì nominare certamente, almeno qualche volta, il paese di Carpenedolo. Infatti il suo professore di teologia fondamentale fu il nostro don Egidio Cattaneo (1834-1911) e il suo padre spirituale fu don Giovanni Isonni (1830-1878), arciprete di Carpenedolo dal 1876. Non conosciamo i particolari di queste amicizie sacerdotali, ma, visti i frutti, è legittimo pensare che i nostri due sacerdoti carpenedolesi abbiano lasciato traccia di alta spiritualità nel nuovo Santo bresciano. Abbiamo consistenti testimonianze specialmente sulla santità di don Isonni, anche se questa non è stata riconosciuta ufficialmente dalla Chiesa, perché non è mai stato avviato un processo di canonizzazione. Le fonti storiche sono concordi nel ritenere l'Isonni zelantissimo sacerdote in seminario, divulgatore della devozione al Sacro Cuore, fondatore tra i chierici di una specifica Pia Unione nel 1866: devozione che continuò a Carpenedolo, introducendo, appena giuntovi parroco, la pratica del primo venerdì del mese; anche il Santo Tadini, ben istruito alle lezioni del suo padre spirituale, promosse nella propria parrocchia di Botticino Sera la stessa pratica.

L'arciprete Isonni fu ritenuto santo dalla popolazione carpenedolese, che lo ebbe sempre in venerazione. La cappella del cimitero di Carpenedolo fu costruita appositamente per ospitare le sue spoglie e, in seguito, anche quelle degli altri sacerdoti. I parroci precedenti erano stati sepolti nella chiesetta di S. Michele, dove, con tutta probabilità, si trovano tuttora. Anche l'Isonni rimase sepolto qui provvisoriamente fino a quando fu disponibile la nuova cappella. La traslazione della salma avvenne nel 1880, durante un triduo solenne cui intervenne il vescovo ausiliare di Brescia nons. Giacomo Maria Corna Pellegrini.

Questi, il 20 giugno 1880, domenica, consacrò l'altar maggiore della chiesa parrocchiale; il 21 celebrò solennemente la festa di S. Luigi con la gioventù; il 22 presiedette la cerimonia della traslazione della salma dell'Isonni. Le cronache di allora sono concordi nel riferire che quella funzione fu "veramente degna e spettacolosa per concorso di popolo e sacer-



S. Arcangelo Tadini.

doti". Dopo l'ufficio funebre, in parrocchia, una lunga processione raggiunse il cimitero: "Strabocchevole fu il popolo che seguì la processione e spettacoloso era il quadro che presentava il cimitero e sue adiacenze. Fin sulle soprastanti colline che dominano il cimitero schierate a migliaia erano le genti, ed ovunque si volgeva lo sguardo tutto un popolo si presentava mesto e taciturno, con religioso raccoglimento assisteva alla lugubre funzione". Giunta la processione al cimitero, si procedette al trasporto della salma. Alla cerimonia fu presente anche mons. Giovanni Maria Berengo, vescovo di Mantova che, invitato dal vescovo Corna Pellegrini, rivolse la sua calda parola al popolo, suscitando l'universale commozione. Il cronista così commentava quell'avvenimento: "Bisogna proprio convenire, che quell'anima di Isonni era veramente grande e straordinaria, e come tale Dio permise che le sue preclare virtù fossero in modo spettacoloso festeggiate e venerate dal popolo beneficato". E ancora: "A tanto incredibile reverente dimostrazione, rispetto, bisogna convenire che don Isonni avesse veramente dei meriti soprannaturali". Dai rilievi sulla partecipazione popolare il cronista passa a considerazioni sulla vita virtuosa del sacerdote, con espressioni ammirate: don Isonni era "rigido esecutore dei propri doveri"; disimpegnava la sua difficile missione, "aggiungendovi la carità sorprendente del Vangelo"; era tenuto in venerazione dal suo popolo "che giustamente lo considerava quale un santo" e lo chiamava "angelo"; egli fu davvero angelo di salute, "perché nei soli 22 mesi faticati in mezzo a questo popolo, l'Isonni, col suo santo esempio di sacerdote parroco, angelo di virtù, poté far rifiorire pensieri, affetti, vita nuova in tante anime e nuovi esempi di costume in tutto il paese, da essere l'opera sua trasformatrice, miracolosa, perché fece



Iscrizione della lapide.
“Il diletto arciprete
Giovanni Isonni di 48 anni
illustre per virtù e dottrina
mori nel Signore
l’8 febbraio 1878,
fu tumulato qui
il 22 giugno 1880
dopo solenni esequie,
accompagnato dai vescovi
di Brescia e di Mantova,
da numeroso clero e popolo
venuti anche da terre
lontane”.

ed ottenne più lui in appena due anni, che altri non avrebbero potuto nel corso di vari lustri”.

Che cosa ammirava la gente in questo straordinario sacerdote? Non certo le opere esteriori, dal momento che l’Isonni non ebbe il tempo di realizzarle e neanche quel corredo di prestazioni esteriori di attivismo e di simpatia, così richieste al prete di oggi, per cui il sacerdote che vale è quello ritenuto socialmente utile. Il ritratto di don Isonni si qualifica, invece, per la pratica generosa delle virtù, espresso in spirito di preghiera, dirittura morale e carità apostolica.

Il rettore di S. Pietro, don Giuseppe Botta, che svolgeva allora le funzioni di parroco, nel necrologio dell’Isonni scrisse che questi era morto “in odore santitatis”, cioè “in profumo di santità”. L’espressione è tipica della spiritualità cristiana per indicare qualcuno che è vissuto nell’esercizio delle virtù (fede, speranza, carità verso Dio e verso il prossimo, prudenza, giustizia verso Dio e verso il prossimo, forza, temperanza, povertà, castità, obbedienza, umiltà e altre virtù annesse) in modo esemplare, oltre la maniera consueta dei comuni fedeli. Morire in “odore di santità” significava che il popolo aveva riconosciuto la somma esemplarità del defunto, lo credeva già beato, per cui lo invocava per chiedere grazie a Dio: non era un riconoscimento ufficiale di santità da parte della Chiesa, ma era pur sempre un importante apprezzamento del popolo, che scaturiva dallo spontaneo senso della fede.

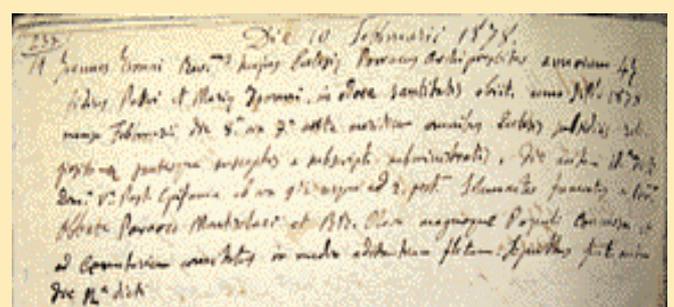
Il vescovo mons. Corna Pellegrini nel discorso dell’ufficio funebre dell’Isonni tenuto nella parrocchiale il 22 giugno 1880, mise in rilievo questi aspetti di devozione popolare ed esaltò le virtù del sacerdote. Il presule, che era compaesano e amico dell’Isonni, essendo ambedue originari di Pisogne, diceva ai Carpenedolesi: “Voi ora lo piangete, lo pregate, l’onorate - Voi benedetti... Voi l’avete rammentato sempre questo santo e caro Pastore... La memoria di lui l’avete espressa in atti replicati di pietà, di venerazione, di ardente affetto”. Il vescovo additava poi ai fedeli le qualità spirituali memorabili del loro arciprete, onde “cavarne pratiche risoluzioni e opere di vita cristiana”:

- “quell’innocenza di vita, che si rivelava al volto, agli atti, alle parole del venerato Pastore”;
- “quella fede ardente che lo faceva vivere delle cose soprannaturali e dell’eternità”;
- “quell’amorosa tenera confidenza nella divina bontà, che beve largamente al Cuor adorabile di Gesù”;

- “quella sua carità verso Dio, per cui, come Paolo, riputava guadagno ogni perdita, e avea come spazzatura ogni cosa terrena per arrivare a Gesù, e verso i prossimi, a cui tutto si volentieri sacrificava”;
- “quel pieno e generoso distacco da ogni cosa umana, agi, comodi, ricchezze, riposo, per la gloria di Dio, per la salvezza delle anime”;
- “quell’umiltà profonda, ma pur generosa, fin ardità nell’operar per Iddio”;
- “quella cordiale e piena sommissione, e attaccamento incrollabile al papa, alla Chiesa, al suo Vescovo, da cui pendeva obbediente come un piccolo figlio, e nella cui parola riceveva la parola del Signore”;
- “quello spirito di preghiera che lo possedeva tutto e sempre... che era per lui il sostegno e l’alimento delle sue tante virtù, il riposo soave del suo cuore, la molla potente, che dai dolci colloqui lo respingeva alle incessanti e difficili opere dell’apostolato”.

Il vescovo faceva notare che le massime del Vangelo, nella persona dell’Isonni, erano state “parlanti”, “improntate di una rara facilità e soavità e incantevole dolcezza”: questo era “l’olezzo e il profumo della vera virtù... uno dei segreti della potenza apostolica di don Giovanni Isonni a trasfondere il bene, a convertire le anime, innamorarle della virtù”. Il vescovo ricordava infine l’eloquente predicazione del santo parroco, tenuta con dedizione instancabile e la sua assiduità al confessionale, dove egli rimaneva per ore e giorni interi. Il vescovo concludeva l’omelia esortando così i fedeli all’imitazione: “Non vivea che per voi! Dunque raccogliete, custodite, osservate, que’ documenti: - fatevi santi”.

L’omelia del vescovo Corna nella chiesa di Carpenedolo delinea la figura di un sacerdote che aveva esercitato le virtù in grado oltre l’ordinario, con sacrificio totale di sé, cioè, “in grado eroico”. Questo termine è tipico del linguaggio della teologia spirituale e usato nelle cause di beatificazione e cano-



Necrologio di d. Isonni, scritto dal rettore di S. Pietro don Giuseppe Botta.

“10 febbraio 1878. Giovanni Isonni reverendo parroco arciprete di questa Chiesa, di 47 anni, figlio di Pietro e di Maria Isonni, morì in odore di santità, l’anno di Nostro Signore 1878, mese di febbraio, giorno 8, alle ore 7 antimeridiane, somministrati dal sottoscritto tutti i sussidi religiosi della Chiesa. ricevuti devotissimamente e santamente. Il giorno 10 del detto mese, domenica V dopo l’Epifania dalle ore 9.30 fino alle 2 pomeridiane fu solennemente funerato dal rev. abate parroco di Montichiari e dal rev. clero e con grande concorso di popolo e fu accompagnato al cimitero tra il pianto degli astanti. Fu sepolto il 12 febbraio”. L’abate di Montichiari era don G. Battista Nicolini. La salma di d. Isonni fu lasciata due giorni sopra terra nella chiesetta di S. Michele, per ricevere l’omaggio dei fedeli.

nizzazione, per cui quando un Servo di Dio è virtuoso in modo così elevato è dichiarato Venerabile dalla Chiesa, dopo un attento esame processuale. Lo stesso discorso si applica al Santo parroco di Botticino, Arcangelo Tadini, il cui motto era: "Tutta la mia scienza, la croce; tutta la mia forza, la stola". Il vescovo Corna Pellegrini conosceva questi aspetti teologici e li applicò alle virtù straordinarie di don Isonni, pur senza intenzione di proclamare ufficialmente la sua santità. Alla luce di quanto detto dal vescovo è chiaro che la santità di questi preti non si riduce ai tratti di una generica attenzione benefica

verso il prossimo. C'è ben altro: la santità riconosciuta e proposta dalla Chiesa sta nell'esercizio eroico delle virtù condotto con totale rinnegamento di sé, a gloria di Dio e a bene delle anime. La sostanza del discorso vale anche per la santità dei laici. Quando il 26 aprile 2009 Benedetto XVI dichiarerà Santo il beato Tadini, noi ricorderemo che su di lui si proietta l'ombra lunga di un altro grande sacerdote, che lo aveva avviato in seminario alle vette della perfezione e che a Carpenedolo diffuse il profumo della sua preclara santità.

Mario Trebeschi

Madre Geltrude Comensoli santa

Grande gioia per la Chiesa di Brescia e di Bergamo e in tutte le comunità nel mondo dove sono presenti le suore Sacramentine. Domenica 26 febbraio in piazza S. Pietro a Roma Papa Benedetto XVI ha elevato agli onori degli altari 5 nuovi Santi fra cui madre Geltrude Comensoli, fondatrice della Congregazione delle suore Sacramentine di Bergamo.

La canonizzazione è avvenuta dopo il riconoscimento della guarigione, scientificamente inspiegabile, di un bimbo bresciano di Agnosine, avvenuta nel 2001.

Caterina Comensoli nasce a Bienno, in Valcamonica, il 18 gennaio 1847. Fin dalla fanciullezza sente una precoce attrattiva verso l'Eucaristia. A sette anni, furtivamente, non avendo ancora l'età prescritta, riceve la Comunione, giurando eterno amore al Signore. Nel 1880, durante un pellegrinaggio a Roma, espone a Leone XIII il suo ideale di un istituto contemplativo dedicato all'adorazione eucaristica perpetua. Il Papa le risponde: «Figliola, non parlare di clausura. L'istituto che vuoi aprire sia pure consacrato al santo pensiero dell'adorazione, ma devi raccogliervi anche la vita attiva, per educarvi le fanciulle povere e specialmente le operaie».

Leone XIII la invita perciò a coniugare la spiritualità eucaristica con l'attenzione ai bisogni emer-



genti. Il 15 dicembre 1882 Caterina inizia a Bergamo, in via Cavette (l'attuale via Sant'Antonino) la Congregazione delle Sacramentine, il cui superiore è don Francesco Spinelli. Due anni dopo, veste l'abito religioso e assume il nome di Geltrude. L'istituto conosce uno sviluppo rapidissimo nel numero e nel carisma: adorazione eucaristica perpetua, educazione della gioventù femminile, comprese orfane, malate e operaie. Purtroppo, sull'istituto si abbattano nubi, causate soprattutto dalla mancanza di onestà da parte di pretesi benefattori e dalla inesperienza in ambito economico dello Spinelli. Questo causa il fallimento eco-

nomico della Congregazione (1889), a cui segue un processo. Madre Geltrude deve lasciare la casa madre, messa all'asta, e trova accoglienza a Lodi dal vescovo Giambattista Rota, che l'8 settembre 1891 erige canonicamente l'istituto delle Sacramentine. Con immensi sacrifici, nel 1892 l'istituto torna a Bergamo dopo aver riscattato la casa madre. L'opera conosce una rapida ripresa. Madre Geltrude, malata e minata da sacrifici e privazioni, si spegne il 18 febbraio 1903, a 56 anni.

Nel 1906, l'istituto viene dichiarato di diritto pontificio. Il 1° ottobre 1989, Giovanni Paolo II iscrive Geltrude Comensoli nell'albo dei Beati. Il 15 marzo 2008 Papa Benedetto XVI rico-

nosce la guarigione, scientificamente inspiegabile, avvenuta nel 2001: Vasco Ricchini, di Agnosine, in provincia di Brescia, di 4 anni, colpito da una gravissima forma batterica di meningite fulminante, era guarito dopo una veglia di preghiera alla Comensoli a cui aveva partecipato tutto il paese. Attualmente le circa 800 suore Sacramentine sono presenti in Italia, Croazia, Africa (Malawi, Kenya) e Sudamerica (Brasile, Ecuador, Bolivia), sempre fedeli al carisma dell'adorazione, coniugato nell'attività apostolica, nell'educazione della gioventù, nella promozione della donna e nel servizio alle Chiese locali.

È tornato alla Casa del Padre don Mario Donneschi sacerdote da 60 anni

Fu curato all'oratorio di Carpenedolo dal 1955 al 1970.

Il 6 aprile 2009, lunedì santo, moriva don Mario Donneschi, sacerdote ben conosciuto dai Carpenedolesi. Era nato a Virle Treponti il 22 luglio 1925, in una famiglia profondamente religiosa, in cui ebbero la vocazione cinque sacerdoti, due diocesani e tre missionari francescani. Fu ordinato a Brescia il 26 giugno 1949. Fece la prima esperienza di curato nella parrocchia di Nuvolento dal 1949 al 1955, quando giunse a Carpenedolo per lo stesso ministero. Qui rimase fino al 1970. Da questa data la sua vita cambiò radicalmente, segnata continuamente da gravi malattie, per cui dovette subire vari interventi chirurgici.

Dal 1970 al 1990 fu cappellano all'ospedale di Rovato; poi si ritirò nel suo paese di origine presso i familiari, finché negli ultimi anni, circa dal 2003-2004, ormai aggravatosi, fu ricoverato presso la Domus Caritatis di Brescia. Infine la morte. La sua salma è stata trasportata a Virle e il 7 aprile pomeriggio il vescovo mons. Vigilio Mario Olmi ha celebrato la messa di suffragio. Il funerale è stato celebrato l'8 aprile dal vescovo diocesano, mons. Luciano Monari, concelebranti 15 sacerdoti compresi gli attuali parroco e curato di Carpenedolo e officianti 6 diaconi. Ora don Mario riposa nel cimitero di Virle, accanto al fratello don Andrea.

Don Donneschi venne a Carpenedolo nel 1955, subentrato a don Mario Tonini, che aveva dovuto lasciare la parrocchia per motivi di salute, trasferito a Salò. Gli fu preparato un ingresso vero e proprio: il 13 febbraio, domenica, l'arciprete Bettinazzi si recò con 200 aspiranti, con i loro labari, a incontrarlo alla casa di don Pietro Corradini, dove era momentaneamente alloggiato, per accompagnarlo in processione in chiesa, per la messa delle 8.30. Qui l'arciprete presentò ai ragazzi il nuovo curato, che rivolse loro alcune parole di circostanza, come aveva già fatto, peraltro, anche alla messa prima. Compito del curato era di guidare l'oratorio maschile dei ragazzi fino a 15 anni, accanto a don Annibale Canini che dirigeva il ritrovo giovanile. Il cospicuo numero dei giovinetti, che allora frequentava in



totalità l'oratorio nelle feste e che non diminuiva di molto nei giorni feriali, teneva sotto pressione il curato. Il magistero ai catechisti, il catechismo, le confessioni, le domeniche di S. Luigi erano attività sempre affollate.

Sicuramente è ancora nella mente di molti l'immagine di don Mario in tonaca, presente in oratorio nelle domeniche pomeriggio tra i ragazzi che, dopo essere andati a catechismo e alla benedizione tutti insieme in chiesa, si riversavano in cortile a giocare a pallone, a biglie, o al passo gigante in mezzo a nugoli di polvere. Nel Grest d'estate il calore faceva diventare un forno lo spazio angusto dell'oratorio, mettendo a dura prova la resistenza dei frequentanti. Le sale del calciobalilla e del bigliardino erano piene di ragazzi, con l'immane banchetto dei dolci di "Giuanàrd". Don Mario curava la proiezione di films; ma nella sala del cinema nelle domeniche d'estate spiegava a tutti i ragazzi riuniti, i fatti della storia sacra. La sua casa, situata sopra le Acli, di solito disturbata fino a tardi, non gli permetteva notti tranquille; le stanzette con il pavimento di legno scuro, cui si accedeva da una scaletta dalla strada e direttamente dal ballatoio dell'oratorio, erano sempre linde, senza niente fuori posto, ben tenute dalla mamma, pronta ad accogliere con gentilezza qualsiasi ospite.

A don Mario, come prete più giovane della parrocchia, toccava la messa prima, settimana e feste. Alla domenica andava a celebrare a

Ravere, mentre alle Lame era incaricato don Annibale. Chi frequentava la sagrestia, perché chierichetto, o per altro motivo, si imbatteva spesso in questi due sacerdoti, molto amici tra loro, che recitavano insieme il breviario in latino, passeggiando avanti e indietro... e in qualcuno nacque il desiderio di diventare come loro. La figura di don Mario rimane indelebile nella memoria: di media statura, corporatura un po' tarchiatella, il passo svelto, le braccia in movimento, il volto rotondo rivolto verso l'alto, la fronte larga e stempiata, il viso che si apriva subito ad un grande sorriso con gli occhi messi in rilievo dagli occhiali tondi e chiari e il tratto che invitava all'amicizia... E sulla testa, una chierica ben visibile, come usavano i preti di allora.

Don Mario Donneschi, un prete che non sarà ricordato per monumenti parrocchiali, perché non ha mai avuto incarichi organizzativi e di governo, né per imprese apostoliche condotte sulle sponde di qualche Rio dell'America latina o grande fiume dell'Africa; la sua opera si è svolta sulle più modeste rive della Fossa Magna e tra



quattro mura di ospedale, ma rimane scritta nel cuore delle persone che ebbero bisogno di formazione e di conforto come i ragazzi e gli ammalati, che egli ha sempre guidato con generosità, come esige la sua vocazione; un prete a cui Carpenedolo deve essere riconoscente, perché, grazie anche alla sua dedizione, molti ragazzi sono diventati uomini e cristiani.

Mario Trebeschi

Parrocchia S. Giovanni Battista di Carpenedolo
La giornata della Bibbia
24 Maggio 2009

Nella Cappella di S. Antonio 12 ore non-stop di letture bibliche.
Nel porticato attiguo: mostra Biblica, video e Padre Nostro in 140 lingue.

Da "racconti di un pellegrino russo"
Per grazia di Dio sono uomo e cristiano, per opera grande peccatore, per vocazione pellegrino senza dimora, del cielo più basso, errante di luogo in luogo.
Il mio patrimonio è: sulle spalle una bisaccia col pane secco, sotto la camicia una bibbia. Tutto qui.

LA SACRA BIBBIA
CET-VEVET

La parola di Dio

Non prendere in mano la parola di Dio senza l'implosione umile e prolungata allo Spirito Santo.

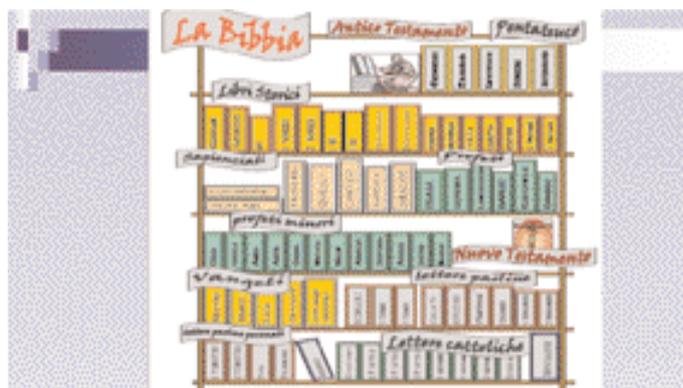
Sforzati di leggere non con gli occhi, ma col cuore. La parola di Dio non si può profanare, non si legge come si legge il giornale.

I nostri difetti di lettura sono quasi sempre: la fretta, la curiosità, l'avidità.

Non è il molto che conta, ma ciò che leggi con profondità, col cuore nello Spirito Santo. È molto bella la sete di conoscere la parola di Dio e di avere una luce sempre maggiore su tante cose che ora appaiono difficili e oscure. A questa sete devo però accompagnarsi una saggia pazienza: il problema non è capire tutto, ma cominciare a vivere qualcosa. Comprendere per vivere la parola, il vivere, a sua volta, ci aprirà a comprendere meglio.

Già onesto con la Parola: non far dire alla Parola quello che non dice. Devi avere una certa sicurezza di capire giusto. Passa con calma dal testo alle note, e dalle note al testo. Leggi e rileggi: una frase che ti ha particolarmente toccato; forse c'è il messaggio di Dio per te e per oggi. Stai quieto e calmo, non essere impaziente di ricevere l'illuminazione di Dio. Dio parla anche senza parlare, nel momento più prezioso la luce verrà.

(Padre A. Gasparini)



La Bibbia si divide in due parti: **Antico Testamento** (antica alleanza tra uomo e Dio) e **Nuovo Testamento** (nuova alleanza tra uomo e Dio). La prima parte comprende i libri scritti prima della nascita di Gesù Cristo (i primi **46 libri**), la seconda parte i libri scritti dopo la nascita di Gesù Cristo (i successivi **27 libri**). L'antico testamento è quindi un'eredità della religione ebraica, mentre il nuovo testamento completa il messaggio divino, alla luce degli insegnamenti di Gesù ed insieme al precedente costituisce il fondamento del **cristianesimo**.

I libri dell'antico testamento, a sua volta, possono essere suddivisi in 4 gruppi: **Pentateuco, storici, sapienziali, profetici**. Il Pentateuco, come indica la stessa etimologia, comprende 5 libri (i primi 5), ossia **Genesi, Esodo, Levitico, Numeri, Deuteronomio**. Essi rappresentano i fondamenti della fede e della legge ebraica (la Torah), per cui rientrano anche nei testi sacri degli ebrei.

I libri storici sono quei 16 libri successivi, che trattano della storia del popolo ebraico, visto come popolo prescelto da Dio. Vi appartengono ad es. il libro di **Giosué**, i due libri di **Samuele** e i due libri dei **Re**.

I libri sapienziali sono 7 e sono il frutto della saggezza del popolo ebraico, comprendono cioè insegnamenti, meditazioni, preghiere, ecc. Sono tali il libro denominato appunto **Sapienza**, il libro dei **Proverbi**, i **Salmi** (attribuiti a Salomone) e altri.

Infine i 18 libri profetici, che chiudono l'antico testamento, sono quelli che riportano i discorsi dei profeti riguardanti la venuta nel messia e l'avvento del regno di Dio. Comprendono i libri dei profeti maggiori: **Isaia, Geremia, Ezechiele e Daniele**, e quelli dei tanti **profeti minori**.

I libri del nuovo testamento possono ugualmente essere divisi in quattro gruppi. Il primo comprende i primi 5 libri, i più importanti, ovvero i 4 Vangeli (**Matteo, Marco, Luca e Giovanni**), che riportano il messaggio del Cristo, e il libro degli **Atti degli Apostoli**, scritto da Luca come continuazione del suo Vangelo.

Il secondo gruppo comprende le **13 lettere di S. Paolo**, indirizzate a singoli individui (ad es. **Timoteo**) oppure a intere comunità cristiane (ad es. i **Corinzi**). Ad esse possiamo accostare la lettera agli ebrei, di autore ignoto ma scritta nello stile di Paolo ed anch'essa indirizzata ad una comunità specifica: gli ebrei. Il terzo gruppo comprende 7 lettere scritte da autori diversi da Paolo (una da **Giacomo**, tre da **Giovanni**, due da **Pietro** e una da **Giuda Taddeo**). Queste ultime sono dette **lettere cattoliche**, in quanto, a differenza delle precedenti, sono indirizzate non a comunità specifiche, ma all'intero mondo cattolico. Conclude la bibbia l'**Apocalisse** di S. Giovanni, un libro a sé stante, che si distingue dagli altri per il linguaggio simbolico in esso contenuto: molto difficile per noi, ma chiaro ai lettori del tempo. Contrariamente a quanto si crede, non è un libro che annuncia sventure, ma un libro scritto per infondere speranza e coraggio.

NOTIZIARIO ORATORIO

Meeting Diocesano 2009 - Azione Cattolica Ragazzi

Diritti verso i desideri!!!

Quest'anno l'appuntamento più atteso dai ragazzi dell'ACR e dai loro educatori si è svolto a Brescia nella parrocchia di Sant'Angela Merici il 25 aprile... e come ogni anno il gruppo di Carpenedolo non poteva certo mancare!!! 52 acierrini pimpanti ed effervescenti, giunti nel parco in cui si teneva la festa, si sono scatenati subito al ritmo dei bans e canti. Mentre aspettavamo l'arrivo di tutti, da Darfo Boario a Calvisano, non è mancata l'occasione di rivedere amici conosciuti nelle varie feste di AC passate... tra le 1400 persone presenti molti sono stati i saluti e gli abbracci scambiati!

In seguito, è stato presentato il tema che ha guidato tutti i giochi e i lavori della giornata: DIRITTI VERSO I DESIDERI!!! Durante tutto l'anno abbiamo riflettuto sui nostri desideri per capire quali sono quelli effimeri e quali portano alla vera felicità. Nel corso della giornata abbiamo scoperto come i veri desideri sono comuni a tutti, e pertanto, diventano diritto di tutti. Come cristiani non possiamo dimenticare che in molti paesi del mondo ci sono bambini che non hanno i mezzi per realizzarli o, addirittura, è stato tolto loro il diritto di sognarli, compresi quelli più scontati, come il diritto a mangiare, ad istruirsi, a giocare. La Convenzione Internazionale dei Diritti dell'Infanzia, che proprio quest'anno compie 20 anni, è stato lo spunto per l'allestimento di una mostra e per la creazione dei giochi della giornata.

I bambini divisi in archi d'età (dai 6 agli 8 anni, dai 9 agli 11 anni, dai 12 ai 14 anni), attraverso attività divertenti e creative, sono riusciti a riflettere su questo tema e a condividere i loro pensieri nel gruppo.

La giornata si è conclusa ovviamente con la celebrazione della Santa Messa, celebrata dal nuovo provicario della diocesi don Cesare Polvara, in cui abbiamo vissuto al meglio il nostro Diritto di Dio.

Un meeting in vero stile AC, per esprimere gioiosamente la voglia di stare insieme, far sperimentare ai ragazzi l'appartenenza all'Azione Cattolica e alla Chiesa, e testimoniare l'impegno per una civiltà dell'Amore.

Gli educatori dell'Azione Cattolica



L' ORATORIO S. FILIPPO NERI
della **PARROCCHIA S. GIOVANNI BATTISTA**
in collaborazione
con il **COMUNE DI CARPENEDOLO**
organizza:

1. NASINSU' - GRande ESTate 2009: *Guarda il cielo e... conta le stelle!*

Elementari: dal 28 giugno al 26 Luglio - **Medie:** dal 5 luglio al 1 agosto

4 settimane e 2 giorni di sano divertimento!

ORARI: mattino dalle 9.00 alle 11.45; pomeriggio dalle 14.15 alle 17.30

Per chi avesse problemi di orari di lavoro è possibile l'ingresso alle ore 8.00

COSTO: 20 € a settimana + 20 € per l'assicurazione il cappellino e la maglietta.

Per l'intero Grest: 90 € (grazie al contributo Comunale), 100 € (per i non residenti); 80 € gli altri figli.

N.B. per coloro che vanno in mensa sono da aggiungere € 5 settimanali per la sorveglianza.

Sarà garantito il SERVIZIO MENSA tramite UFFICIO SERVIZI ALLA PERSONA - Palazzo Lafranchi - dal lunedì al sabato dalle ore 9.30 alle ore 13.00 tel 030.9698789.

ISCRIZIONI: si ricevono presso il BAR RITROVO nei giorni dal 3 al 12 giugno. Non si accettano prenotazioni tramite telefono, né oltre i giorni stabiliti.

BAR RITROVO - VIA MARCONI, 2 - dal martedì al venerdì dalle ore 20.00 alle ore 21.00.

Altre informazioni verranno date a breve... nell'attesa: Guarda il cielo e... conta le stelle!

2. CAMPI ESTIVI: a STADOLINA dalla 3^a ELEMENTARE alla 2^a MEDIA

1° TURNO: dal 3 al 9 agosto, per 3^a e 4^a elementare.

2° TURNO: dal 17 al 23 agosto, per 5^a elementare e 1^a media

3° TURNO: dal 24 al 30 agosto, per 2^a media

Costo complessivo 160 € (compreso il trasporto in pullman per la sola andata). Pagamento della caparra - 70 € - all'atto dell'iscrizione.

a CIMBERGO per gli adolescenti

1° TURNO: dal 10 al 13 agosto, per 3^a media.



2° TURNO: dal 13 al 16 agosto, per le superiori.
Costo complessivo 100 € (compreso il trasporto in pullman). Pagamento della caparra - 50 € - all'atto dell'iscrizione.

ISCRIZIONI: si ricevono presso l'UFFICIO PARROCCHIALE (aperto dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 12.00) nei giorni dal 3 al 12 giugno, fino ad esaurimento posti. Non si accettano prenotazioni tramite telefono. Saranno comunicate le date per gli incontri di programmazione.

Grest 2009



Noi, prossimi animatori del GREST 2009 NASINSU' di Carpenedolo, ci siamo riuniti sabato 25 aprile al Palabrescia condividendo questa giornata con altri ragazzi della provincia, che come noi vogliono vivere questa esperienza estiva. Eravamo ben in 54... altri, per impegni precedenti, non sono potuti venire.

Durante il pomeriggio abbiamo partecipato a diversi giochi proposti da alcuni volontari della Caritas Diocesana di Brescia, dove la partecipazione e il divertimento sono stati molto sentiti.

Ci siamo fatti coinvolgere ballando l'inno e ascoltando le musiche del Grest che venivano spiegate da alcuni adolescenti dell'animazione.

All'interno del plesso sono stati allestiti diversi stand dove venivano esposti vari gadget per noi animatori.

Nel corso della celebrazione della messa è stato raccolto del denaro per aiutare alcune famiglie dell'Aquila, colpite dal terremoto.

La giornata si è conclusa con la presenza di Max Pisu (Tarcisio), che ci ha intrattenuto con una serata cabaret molto divertente.

Questo incontro ci ha insegnato che sono molti i giovani che come noi vogliono impegnarsi in questa esperienza estiva; non solo per far giocare e divertire i ragazzi, ma per vivere con loro un fantastico Grest che sicuramente farà crescere anche noi animatori.



Minicampo di Azione Cattolica - 21/22 marzo

Dai valore al tuo tempo

Breve ma intenso. A squadre ma compatto. Sfiante ma emozionante. Pochi ingredienti per targare il minicampo che anche quest'anno l'Azione Cattolica ha organizzato per trascorrere un fine settimana tra giochi e preghiere, abbuffate e servizio, risate e riflessione.

L'esperienza ha avuto inizio sabato pomeriggio, quando i nostri 65 eroi, dai dieci ai diciotto anni, si sono imbarcati sul pullman pronti per cominciare un'avventura tra le vette bresciane di Cimbergo. Arrivati a destinazione, abbiamo letteralmente invaso prima tutti gli spazi della casa (che erano tanti!!!) e poi le viuzze del piccolo paesello camuno, per giungere alla chiesa e partecipare alla Messa. Non siamo passati inosservati agli occhi degli abitanti che ci hanno accolto con meraviglia ed entusiasmo. In seguito, tornati alla casa, ci siamo divisi in piccoli gruppi e ad ognuno è stato affidato un semplice incarico, dall'apparecchiare i tavoli al pulire i piatti, con lo scopo di mettere a disposizione il proprio tempo per gli altri. E proprio il tempo è stato il filo conduttore di tutte le attività. Dopo l'abbuffata della cena, abbiamo vissuto una serata di svago con il maxicruciverba che ha impegnato le menti audaci di tutti gli acierini. La giornata, conclusa apparentemente con la preghiera della buona notte, si è in realtà protratta fino a tarda notte (tranquilli, il tutto sotto la supervisione degli animatori...).

Il risveglio del mattino successivo è stato sulle prime traumatico ma subito addolcito dalle squisite torte che le mamme premurose ci hanno preparato e dal caffelatte. Fatto il pieno di energie ci siamo fiondati nel campo da calcio e abbiamo dato inizio ad un super gioco a squadre che ci ha occupati e divertiti tutta la mattina. Ogni squadra doveva recuperare le ore di tempo che nella quotidianità rischiamo di perdere o di "riempire di niente". Al termine del gioco ogni gruppo, guidato da un animatore, ha riflettuto sul valore del tempo e del momento che dovremmo riservare all'incontro con Cristo attraverso la preghiera.

A mezzogiorno abbiamo condiviso il pranzo con al-



cune famiglie e più di un genitore si è improvvisato cuoco provetto. In questo clima di giovialità ed entusiasmo si è concluso il nostro vivacissimo minicampo. È il caso di dire che... c'è stato proprio tempo per tutto!

Gli animatori dell'Azione Cattolica

Padre, oggi come sempre fammi trovare il tempo per quello che più conta: aiutaci ad essere felici e a saper incontrare gli altri.

Voci dal gruppo di animazione dell'Oratorio

Martedì 24 febbraio nel teatro parrocchiale Paolo VI si è concluso il carnevale carpenedolese animato da divertimento e magia.

Tantissime le mascherine presenti, Zorro, le fatine, i corsari, l'uomo ragno, le principesse, le tartarughe ningia, ..., tutte stupite a bocca aperta dai giochi di prestigio del famoso mago Alex e dal meraviglioso illusionista Walter.

Numerosi bambini hanno partecipato sul palco assistendo ai giochi di prestigio, improvvisandosi piccoli maghi.

Tutti hanno applaudito questo bellissimo spettacolo!!!

Il gruppo mamme dell'Oratorio, sempre operative e presenti ad ogni iniziativa, hanno premiato la mascherina che più ha toccato il cuore: "capitan ventosa".

A conclusione dello spettacolo la tanto attesa estrazione della Lotteria (approfittiamo per ringraziare tutti coloro che hanno offerto i generosi premi e voi che



avete aderito alla nostra proposta di solidarietà!).

Il pomeriggio si è concluso per i bimbi con un gustosissimo rinfresco di lattughe e frittelle e per le mamme con una splendida scopa per pulire il piazzale! Al termine di questo breve racconto un doveroso e particolare ringraziamento a tutti i volontari dell'Oratorio, alla pro-loco, all'Amministrazione Comunale e all'Associazione Negozi del Campanile per averci fatto così tanto divertire.

M.B.

Nonostante il clima sia ancora fresco, siamo ufficialmente in primavera. Nei nostri giardini sono sbocciati i primi fiori ed il tepore dei pomeriggi di sole ci ricorda che la Pasqua è vicina. In oratorio c'è un gran movimento: incontri per i genitori, ritiri di preparazione alla Pasqua, iniziative dell'ACR e persino un campo scout. Pertanto, visto l'impegno di tutti, sono state proposte delle serate di svago. Il 19 marzo la comunità si è riunita in teatro per assistere all'esilarante "processo alla vecchia", seguito dal tradizionale rogo del giovedì grasso. Attorno al fuoco grandi e piccoli si agitavano, saltavano, strillavano entusiasti per il grande pupazzo che bruciava e per raggiungere il banco dei panini che emanavano un profumo di salamelle ai ferri assai invitante. Come vuole la tradizione si è sospesa per un giorno la quaresima per festeggiare, bruciando simbolicamente tutto il male compiuto e fare spazio al bene futuro. Speriamo!

Due giorni dopo i battenti del teatro si sono aperti di nuovo per accogliere numerose famiglie ansiose di festeggiare i papà, visto che era da poco trascorsa la festa di S. Giuseppe. I bambini della scuola materna ed elementare sono stati dolcissimi con le loro esibizioni: poesie, canzoni e barzellette ci hanno divertito e commosso nello stesso tempo. La serata è proseguita grazie alla disponibilità di cinque coppie di genitori che a sorpresa sono state invitate sul palco per superare delle prove abilità che hanno consentito il conferimento del titolo di mister papà 2009.

Complimenti a questi papà e mamme che in modo a volte disinvolto, a volte impacciato, si sono messi in gioco e ci hanno regalato tante risate.

Auguri ai papà che erano assenti! E adesso vi aspettiamo numerosi alla festa della mamma.

VUOI DANZARE? Presso l'Oratorio, da Sabato 4 aprile alle ore 15.30 per le bambine ed i bambini da 8 a 12 anni, sarà realizzato un corso di danza. Ti aspettano: Anna, Federica, Michele e Sara per realizzare insieme nuove coreografie!

PASQUETTA IN BICICLETTA: Lunedì 13 Aprile passeggiata in bicicletta nel parco del Mincio. Si parte alle ore 9,30 dall'Oratorio con auto propria per raggiungere Valeggio sul Mincio. Si prosegue con le biciclette verso Peschiera percorrendo la strada ciclabile. Durante il tragitto previste delle soste per la consumazione del pranzo al sacco e momenti di relax o di gioco. Il percorso adeguato anche per i bambini. Disponibile un automezzo per il trasporto delle biciclette. Favoriti dal bel tempo abbiamo vissuto una felice giornata d'oratorio in trasferta.

Lettera agli adolescenti e giovani per la collaborazione al Grest

Ciao, tutto bene?!? Anche quest'estate in Oratorio faremo il Grest Estivo: ci sono un sacco di novità e di cambiamenti, ma per far sì che tutto questo si realizzi ho bisogno della Tua disponibilità! Forse non sai di preciso che cosa fare quest'estate ma entro il 17 Aprile ho bisogno di sapere se ci sarai. Il 25 aprile infatti, presso il Palatenda a Brescia, ci sarà una festa dal pomeriggio alla sera organizzata dal Segretariato Oratorio per tutti gli animatori dei Grest della provincia di Brescia. Ci accompagnerà nella serata la comicità di Max Pisu (Tarcisio). Ti aspetto in Oratorio sopra il Ritrovo per le iscrizioni. Io ci sono quasi sempre dal lunedì al venerdì dalle 14.30 alle 18.00. Per sicurezza e per non farti perdere tempo prezioso per lo studio chiamami allo 3492267166.

Vedrai che il tuo tempo porterà grandi frutti, ma se vuoi devi rischiare!

Ho bisogno delle tue capacità, grazie.

Don Gianluca

Agorà dei giovani della Lombardia



Nel giorno di Pentecoste i giovani della Lombardia si troveranno insieme presso il Santuario di Caravaggio. Un grande incontro regionale per il terzo anno dell'Agorà dei Giovani Italiani.

contro regionale per il terzo anno dell'Agorà dei Giovani Italiani.

Anche noi, nei giorni 30-31 maggio, parteciperemo a questa iniziativa. La quota di iscrizione è di 5 euro a persona. Alla quota di partecipazione andranno aggiunti i costi del trasporto. Info: don Gianluca 349.2267166.

Pensieri spirituali in memoria di Samuele e Simone... I vostri amici vi ricordano così

Come si può morire a dodici anni? Che peccato si deve scontare? Perché proprio loro? Dio come sceglie le persone da portarsi via così?

Queste sono le domande che tutti noi coetanei ci chiediamo per quello che è accaduto ai nostri amici Samuele e Simone. Io penso che se anche abbiamo nel cuore tanto dolore siamo sicuri che sempre nel nostro cuore c'è una parte che spera che Samuele e Simone siano entrati nella casa del Signore senza difficoltà. Ma sappiamo che la malattia ce li ha portati via e ci sarà sempre il sentimento dell'amore dentro di noi e che sarà difficile dimenticare la forza e la

semplicità con cui hanno lottato contro di essa.

Per SIMONE: Simone è stato un ragazzo gentile con tutti e aiutava tutte le persone in difficoltà. Io lo ricordo come un leone che voleva raggiungere il suo desiderio più importante che era quello di attraversare un periodo molto doloroso, riuscì a mantenere la sua simpatia e la sua felicità con tutti.

Per SAMUELE: Samuele da piccolo era un bambino con un carattere vivace e sempre pieno di gioia. Ogni cosa che gli veniva data lui la accettava con nessun rancore e purtroppo gli viene data la cosa più brutta al mondo che era la malattia. Lui essendo sincero accettò anche quella ma con molto dolore sperando che



Samuele.

con l'aiuto del Signore poteva affrontare anche questo male. Io ricordo questo ragazzo coraggioso e sempre presente in tutte le esperienze sia belle che brutte.

Cari Samuele e Simone, vogliamo ricordarvi scrivendo in questa lettera tutti i giorni trascorsi insieme. Per esempio, quella volta che in quinta elementare, eravamo andati al bocciodromo di Carpenedolo e tutte le classi si sono sfidate a bocce dopo molte dure sfide la nostra classe aveva vinto e ci avevamo premiato con una coppa molto bella. Oppure quella volta che il maestro Giacomo Monteverdi ci aveva fatto imparare a suonare il flauto molto bene per fare bella figura andando a suonare alle medie e anche perché alla fine dell'anno abbiamo fatto un saggio. Un altro giorno, trascorso insieme fu l'ultimo giorno di quinta elementare e tutte le classi quinte hanno fatto uno spettacolo nella palestra, abbiamo cantato, giocato e suonato il flauto. Alla fine gli insegnanti, ci hanno chiamato uno ad uno a prendere il "diploma" e il cappellino da diplomato. Non vi dimenticheremo mai, resterete sempre nei nostri cuori...

Quaresima di solidarietà

La lebbra, lo sappiamo, è una malattia curabile e guaribile. Le cause reali del male sono conosciute. Si chiamano malnutrizione, emarginazione, mancanza di igiene, ed ancora sottosviluppo, analfabetismo e ignoranza. Con una parola si può dire: povertà.

Durante la Quaresima, ogni domenica, è stato bello al momento dell'offertorio vedere muoversi tanti bambini verso l'altare per depositare nei cestini i frutti delle vostre piccole rinunce settimanali: sapone e offerte. Questo vostro gesto ha mostrato a noi adulti l'invito di Gesù a muoverci nella Carità.

Ecco il nostro piccolo miracolo dell'amore: sono

stati raccolti 50 kg di "Sapone di Marsiglia", ovvero 125 saponette. Inoltre sono stati raccolti 663 euro per le iniziative diocesane cioè per dare ai nostri missionari l'opportunità di leggere "Voce" e "Kiremba" e sostenere i nostri laici che operano in missione. A tutti voi grazie.

Veglia delle Palme: "Abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente"

Nella serata di sabato 4 aprile 36 adolescenti e giovani della nostra comunità hanno partecipato con i giovani della diocesi alla Veglia delle Palme con il Vescovo, a Brescia. Partendo dal Castello abbiamo percorso le vie "in" del centro storico tra canti e preghiere riscoprendo la figura di don Tadini, presto santo (26 aprile): era una allegra fiumana di giovani oranti. Al termine della processione ci siamo riuniti in piazza davanti al duomo... era gremita! Adolescenti, giovani, adulti tutti seduti ad ascoltare le parole di Dio e le parole del nostro vescovo Luciano...

La veglia si è conclusa con l'augurio del papa per la XXIV G.M.G.: "Se vi nutrite di Cristo, cari giovani, e vivete immersi in Lui come l'apostolo Paolo, non potrete non parlare di Lui e non farlo conoscere ed amare da tanti altri vostri amici e coetanei. Diventati suoi fedeli discepoli, sarete così in grado di contribuire a formare comunità cristiane impregnate di amore come quelle di cui parla il libro degli Atti degli Apostoli

...Cari amici, come Paolo, testimoniate il Risorto! Fatelo conoscere a quanti, vostri coetanei e adulti, sono in cerca della "grande speranza" che dia senso alla loro esistenza... Il cristiano autentico non è mai triste, anche se si trova a dover affrontare prove di vario genere, perché la presenza di Gesù è il segreto della sua gioia e della sua pace".

Carissimi amici e amiche,

da qualche anno ormai un gruppo di bambini/e, giovani e non più giovani, partecipano alla celebrazione domenicale animando la S. Messa delle ore 9.45 con il canto. Siamo convinti che sia importante continuare a farlo per vivere in modo più partecipe e vivace l'Eucaristia. Tutti possono collaborare e contribuire positivamente, basta solo un po' di impegno e voglia di provare insieme. Le prove dei canti sono un momento importante, non solo per conoscerci e crescere nell'amicizia, ma soprattutto per poter vivere meglio l'incontro con Gesù. Sappiamo che talvolta costa un po' di fatica, ma ci sembra importante ricordarlo...

Per tutti coloro che con gioia vogliono dare la propria disponibilità vi ricordiamo quindi che le prove si svolgono:

- ogni domenica mattina dalle ore 9.00 alle ore 9.30 (nel salone sopra il bar dell'oratorio)
- il sabato pomeriggio dalle 16.00 alle 17.15 (solo quando c'è la necessità).

Per qualsiasi esigenza e/o proposta siamo a vostra disposizione, vi aspettiamo!

Le animatrici e gli animatori del coretto

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Battesimi

7. Pansi Riccardo di Omar e Caprioli Daniela
8. Pini Emy Natalia di Filippo e Chivàran Liana-Oana
9. Spaziani Pietro Geremia di Paolo e Berra Maria-Cristina
10. Comini Mascia di Mauro e Terlera Katia
11. Orsini Danilo di Giordano e Bresciani Lorena
12. Boscaglia Elisa di Daniele e Lecchi Simona
13. Magri Martina di Luca e Zanella Manuela
14. Battisti Giorgia di Piero e Marzocchi Nadia
15. Freddi Edoardo di Freddi Simona
16. Lembo Cristian di Mariano e Oliveto Domenica
17. Balardi Andrea di Felice e Marini Giacomina
18. Bresciani Samuele di Flavio e Frongia Maria Cristina
19. Ohazuruike Chidima Ogechi di Cristian e Diala Francisca
20. Babani Kjek di Salvator e Kola Babani Monda

21. Pedroni Giorgia di Alessandro e Franceschi Silvia
22. Rodella Alessandro di Daniele e Boselli Stefania
23. Pirondini Simone di Daniele e Lupatini Caterina
24. Bonatti Filippo Maria di Enrico e Bonisoli Simona
25. Favalli Caterina di Cristian e Baronchelli Elisa
26. Luzzi Elisa di Luigi e Mangiavini Barbara
27. Bontacchio Valentina di Daniele e Sanna Santina
28. Rodella Daniel di Mauro e Mori Deborah
29. Pezzaioli Sonia di Emer e Caprioli Sabrina

Matrimoni

2. Brazzale Paolo con Perri Alessandra
3. Foglio Roberto con Mora Lamas Iraida
4. Desenzani Alessandro con Durosini Sara

Defunti

12. Maggi Angela di anni 82
13. Frer Maria di anni 70
14. Ferrari Andreino di anni 59
15. Silvestri Silvia di anni 91
16. Zigliani Samuele di anni 12
17. Perosini Giuseppe di anni 75
18. Zeni Clara di anni 53
19. Pennacchi Elena di anni 67
20. Forma Luigia di anni 80
21. Ferrari Giuseppe di anni 88
22. Ceppelli Silvia di anni 79
23. Mistai Luigi di anni 72
24. Valotti Luigi di anni 94
25. Bignardi Cesarina di anni 65
26. Redini Omero di anni 92
27. Bellini Pierino di anni 81
28. Zenti Iolanda di anni 96
29. Rodella Ippolita di anni 89
30. Bacchi Angelo di anni 82
31. Tedoldi Olimpia di anni 84
32. Botturi Maria di anni 88
33. Piscini Angela di anni 92
34. Mutti Giuseppe di anni 76
35. Tonini Ruggero di anni 57
36. Bettini Amabile di anni 93
37. Bettari Teresa di anni 57

«Dodici milioni i siti bloccati»

*Ideato 10 anni fa da un parroco, oggi è diffuso nel mondo.
Così famiglie, scuole e uffici navigano in sicurezza.*

«L'acqua è buona, ma se non è pura va filtrata. Anche internet». La logica è l'arma di Davide contro Golia, ove Golia è l'orco della pedofilia e dell'inganno in generale che si annida nel web, mentre www.davide.it è un filtro che permette l'accesso sicuro a internet in famiglia, nelle scuole, nelle biblioteche comunali, in aziende e associazioni che desiderano una connessione veloce e svelta, per avere solo il meglio della rete.

Un'idea partita dieci anni fa da un parroco piemontese, don Ilario Rolle, e oggi sbarcata con un successo allora inimmaginabile in tutta Italia, in Africa, Argentina, Filippine e parte dell'Europa.

Don Ilario, qual è lo spirito di questa vera e propria impresa piuttosto geniale?

Dire che Davide è un filtro sarebbe riduttivo. È l'applicazione a internet del metodo di don Bosco – oggi accolto anche dalla pedagogia laica –: un metodo preventivo, mai repressivo. Ai ragazzi dobbiamo lasciare tutti gli strumenti per lavorare proficuamente con internet, mettendoli solo al riparo da chi vuole approfittare di loro per pubblicità ingannevoli o peggio. Non essendo repressivo, il filtro, che è solo uno degli strumenti, quando blocca una pagina spiega sul video il perché, illustra l'inganno che stava per entrare nella rete. Se le spiegazioni non bastano, c'è un numero verde da chiamare per saperne di più. Oltre mille volontari in tutta Italia monitorano di continuo i siti, aggiornano la 'black list' di quelli da evitare, assistono gli utenti. Uno strumento più che mai necessario, visto che oggi i siti filtrati sono più di 12 milioni.

Come funziona?

Quando ti colleghi a internet, il filtro riconosce i siti contenenti pornografia, violenza, pedofilia, satanismo, magia e ne impedisce la visione... Questi risultano non raggiungibili e una pagina di cortesia segnala all'utente il motivo del blocco. Il nuovo sistema è in grado di agire anche sui portali di video come Youtube, individuando quasi il



100% dei contenuti illegali o nocivi.

Davide è riconosciuto dalle Associazioni firmatarie del codice internet@minori quale migliore strumento sul mercato. Qual è la sua forza?

Gli altri filtri bloccano al massimo il 65% dei siti non adatti ai minori. Davide ha un'efficacia fino al 95%, con il più basso numero di errori, grazie alla tempestività con la quale i volontari aggiornano il database. Ora abbiamo aggiunto

importanti novità: l'aggiornamento delle liste è molto più rapido, l'utente può scegliere tra 22 categorie quali vuole filtrare o lasciar passare, e i genitori possono sbloccare e bloccare il filtro inserendo semplicemente una password.

Eppure ci sarà un sistema per aggirare il filtro...

Non esiste, perché il software intercetta in modo trasparente tutte le richieste di qualunque browser.

Esempio: se digito 'pedofilia'?

Internet mi rimanda solo ai siti in cui il termine è usato per spiegarne i rischi o incentivare la lotta al fenomeno...

I costi?

I servizi sono gratuiti o, a seconda delle esigenze, richiedono un contributo davvero minimo. Il nostro obiettivo è arrivare nei prossimi anni ad offrire gratis il filtro a tutte le scuole.

L. Bell.

(dal giornale cattolico "Avvenire")

Gruppo SITO INTERNET della parrocchia di San Giovanni Battista

Carissimo internauta, forse ti sarai accorto che tra i tanti siti esistenti nel web esiste anche quello della tua parrocchia.

Ci rendiamo conto che esso non è attualmente tra i più cliccati nella ragnatela ma siamo convinti che con il tuo aiuto questo traguardo può essere ampiamente raggiunto.

Forse ti stai chiedendo perché la nostra comunità parrocchiale abbia deciso di utilizzare questo strumento oltre a quelli consueti. Siamo convinti che questo spazio nella rete possa essere un luogo di dialogo e confronto tra le realtà che operano per l'annuncio del Vangelo.

Certamente, con il tuo contributo, questo sito sarà più vivace e coinvolgente.

Pensavamo, per animarlo un po', di inserire uno spazio per ogni gruppo o movimento ecclesiale della nostra comunità e di raccontare di volta in volta le singole iniziative che in esse si svolgono.

Il tuo contributo, quindi, può essere: di semplice consultazione (costo gratuito), di divulgazione delle tue esperienze vissute (impagabile) oppure versando la somma di 30 monete d'argento sul conto della banca di Dio!

Grazie per l'attenzione riposta e arrivederci in rete.

Per vederci: www.parrocchiadicarpenedolo.it

Per scrivere alla redazione: info@parrocchiadicarpenedolo.it

Vieni Maria quaggiù

"Maria vieni, ci piace invitarti col tuo nome semplice e familiare, che non mette soggezione che non ci consente soltanto di proiettarti nella vicinanza vertiginosa di Dio, ma ti rende vicino a noi.

Maria facci entrare nella tua casa di Nazaret, perché ci rendiamo conto che il capolavoro della vita lo si realizza durante le "piccole" ore della giornata, attraverso le occupazioni più comuni.

Maria siamo sicuri di non recarti fastidio se veniamo a bussare frequentemente alla tua porta, come si fa con quella vicina di casa sempre disponibile.

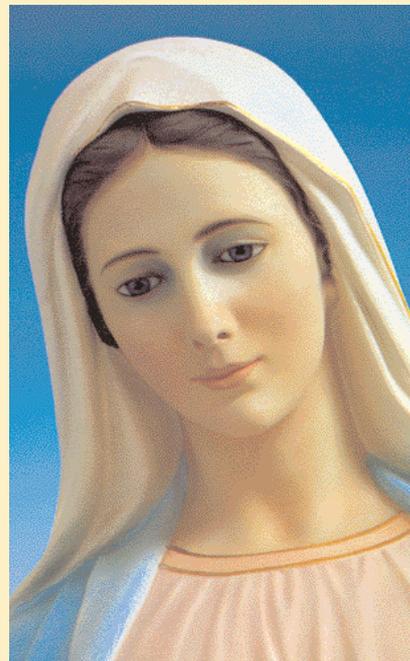
Maria, siamo a corto di speranza. Sprovisti di luce. Carenti in fatto di fedeltà. Vuoti di semplicità... Abbiamo esaurito le scorte di pazienza; coraggio, coerenza, capacità di perdono, voglia di ricominciare. Ci ritroviamo, all'improvviso, senza pace. La gioia se n'è andata. ...E dal cuore viene in gola "Ave Maria"; ...Santa Maria prega per noi...

E abbiamo la sensazione, anzi la certezza di ricevere in prestito quei prodotti di cui siamo desolatamente privi.

Maria, non possiamo non sentirti vicina.

Tu che hai frequentato il cielo, senza disertare la terra aiutaci a vivere la nostra preghiera.

Maria facci consapevoli che noi tradiamo il cielo allorché deludiamo le attese degli uomini. E tradiamo gli uomini allorché non guardiamo in direzione del cielo".



Parrocchia di San Giovanni Battista in Carpenedolo (BS)

Maggio MARIANO 2009

CALENDARIO SANTE MESSE NEI QUARTIERI - alle ore 20

Lunedì 04: Rogazioni Antica Pieve

Martedì 05: Rogazioni Frazione Lame

Mercoledì 06: Rogazioni Frazione Ravere

Giovedì 07: Rogazioni Fiume Chiese c/o Famiglia Rodella - Via C. Abba, 188/C

Venerdì 08: Asilo Sacro Cuore di Gesù

Lunedì 11: Famiglia Nodari Fabio - Via S. Allende, 42

Martedì 12: Famiglia Pedroni Alessandro - Via Giordano Bruno, 4/b

Mercoledì 13: Famiglia Lorenzoni Pietro - Via Degli Alpini, 26

Giovedì 14: Famiglia Treccani Rosaria - Via C. Abba, 101/A

Venerdì 15: Famiglia Chiarini Marino - Via Taglie, 55

Lunedì 18: Vivai Ferrari, Via Tezze

Martedì 19: Santella delle Anime, Via IV Novembre

Mercoledì 20: Famiglia Redondi - Via Cava, 12

Giovedì 21: Famiglia Perri Rolando - Via Zonta, 24

Venerdì 22: Famiglia Rodella Fabio - Via S. Giulia, 54

Lunedì 25: Portico Coop Unitaria - Via Bergoma, 6

Martedì 26: Famiglia Chioda Renato - Via Modigliani, 6

Mercoledì 27: Casa Don Emilio Zanardelli - Via Labriola, 6

Giovedì 28: Famiglia Secchi Alberto - Via Olivelli, 35

Venerdì 29: Cimitero



Dante Graziotti.

Ogni sera dal lunedì al venerdì ore 20 - Al Santuario Rosario e S. Messa.